

Mafia, sequestrati beni per 8 mld

PALERMO - Appartamenti, lotti di terreno edificabile, case, villette, fondi rustici, magazzini, conti bancari, autoveicoli, mezzi agricoli e anche un cavallo da corsa. Per un ammontare di quasi 8 miliardi di lire.

Tutto ciò rappresenta il patrimonio dei fratelli originari di Corleone, Rosario e Calogero Lo Bue, rispettivamente di 48 e 55 anni, ai quali ieri mattina i carabinieri del Gruppo "Monreale" hanno sequestrato i beni su provvedimento dei giudici della sezione "misure di prevenzione" del tribunale di Palermo, che hanno disposto il sequestro di beni ritenendoli riconducibili al latitante Bernardo Provenzano.

L'accertamento patrimoniale è stato coordinato dal sostituto procuratore di Termini Imerese Costantino De Robbio che ha richiesto il sequestro.

Rosario Lo Bue nel 1997 era stato arrestato con l'accusa di essere legato a Salvatore Riina e Bernardo Provenzano mentre, nel marzo del 2000, è stato condannato a sei anni e otto mesi di reclusione per associazione mafiosa.

Nel quadro degli accertamenti patrimoniali curati dai carabinieri della compagnia di Corleone, guidati dal capitano Giovanni Merolla, sarebbe stata riscontrata la sproporzione tra i redditi dichiarati dai Lo Bue, e loro congiunti, e le ricchezze di fatto acquisite negli anni con acquisti e transazioni economiche.

Uno dei figli di Calogero Lo Bue si è sposato con la figlia di un nipote di Provenzano, anch'egli detenuto per mafia. Negli anni '80, e sino al 1997, Calogero Lo Bue ha amministrato nelle campagne del Corleonese alcune proprietà dell'ex presidente della Regione siciliana Giuseppe Provenzano (che nella prima metà degli anni '80 fu coinvolto e poi scagionato in una inchiesta giudiziaria coordinata dal giudice Falcone nel quadro di accertamenti patrimoniali a carico Saveria Benedetta Palazzolo, compagna di Bernardo Provenzano, ndr).

A proposito di Calogero Lo Bue, nel provvedimento disposto dai giudici di Palermo c'è scritto, tra l'altro: «Ed invero viene segnalata in proposta la frequentazione di numerosi soggetti pregiudicati per mafia, nonché l'uso dell'autovettura Volkswagen "Golf" di proprietà dello stesso Lo Bue da parte dei figli di Bernardo Provenzano, Angelo e Francesco Paolo».

A Rosario Lo Bue, inoltre, è stata sequestrata una cavalla purosangue ("Arabella di Valleverdi") già censita negli elenchi dell'Unire (l'ente che per l'appunto censisce i cavalli purosangue in Italia) a partire dal 1998.

Secondo il deputato regionale di Rifondazione comunista, Francesco Forgione, «il sequestro di beni ai fratelli Lo Bue ripropone in modo inquietante l'intreccio tra "mafia e politica"».

Forgione si è chiesto inoltre «se possa continuare l'ex presidente della Regione a fare la scimmietta che non vede, non sente e non sa; e a negare di sapere chi fosse in realtà da decenni il gestore delle sue proprietà. Sarebbe un atto di igiene politica e morale ricevere risposte».

Immediata la replica dell'onorevole Provenzano, che ha definito «spazzatura» la presa di posizione dell'esponente di Prc: «Ma quale scimmietta che non vede e non sente?, Il signor Calogero Lo Bue non lavora per me da diverso tempo. Certamente da più di tre anni, cioè da quando venne arrestato per mafia il fratello Rosario - ha spiegato Provenzano, oggi candidato per Forza Italia al Consiglio comunale di Palermo, -questo signore non cura più

i miei terreni. E poi non era affatto gestore dei terreni, come dice Forgione, bensì solo un semplice impiegato».

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS